

RASUONATI

NU AGE II

rità indiana
e chitarre mutanti
rio Alta Madera

Bocchitto

talento superdotato, come ne solo in seno alla scuola musiciana, il 41enne **Debashish Bhattacharya** lieto di presentare il frutto del sonale prodigio, una morbida e ardente eresia che in realtà è figlia di disciplina più ferrea e della pratica cantante. Infatti nel disco 3: *Calcutta Slide Guitar* (Riverboat), il novello panestro non si sogna neanche di essere in discussione l'ortodossia del genere. Ma i mezzi con cui percorre questi tre fantastiche chitarre, i tre come gli occhi che bisogna aprire nella cosmogonia indù, e le schie vigili nel bosco sacro dei raretante sonorità a simboleggiata oniosa compenetrazione tra presente e futuro.

che Bhattacharya, cresciuto in famiglia di tremenda erudizione musicale, si ritrova una *slide guitar* dentata e capisce subito, manovrando la barretta d'acciaio sulle corde,



sca ora dal *sitar*, ora dal *sarod*, ora dal violino, ora da un'autentica *slide guitar* americana. La *ghondarvi* ha 14 corde e un suono altrettanto versatile. Infine la piccola *anandi*, che in effetti somiglia più a un ukulele, ha un suono pulito e immediato che trasmette una gioia quasi fanciullesca. L'unica costante è in-

e fin qui niente di strano. Semmai, avendo essi scelto di esplorare la musica latinoamericana nel suo insieme, «suona» paradossale la rinuncia a qualsiasi strumento a percussione: niente congas, nessun fragore di timbales, ma neanche il ronzio di una raganella, niente. Ma attenzione, questo non vuol

da:

giampiero cane, francesco casucelli,
stefano crippa, guido festines,
mario gamba, luca gricinella,
roberto peciola, mauro zanda

STEFANO PASTOR

UNANOTTENTITALIA (Videoradio)

Qualcuno ricorderà il violino di Stefano Pastor in *Aguaplano* di Giorgio Conte, altri invece lo rammenteranno in un bel lavoro di Picchio dal Pozzo, storico gruppo art rock italiano. Ma, su tutto, Pastor è un jazzista, e con il violino (strumento ben poco indagato, in tal senso, a parte qualche ricordo storico swing e free) cerca con intelligente ostinazione nuove possibilità espressive. Ad esempio «avvicinarsi» in qualche modo alla pronuncia (ed alle possibilità timbriche) dei sassofoni. Questo disco è «un viaggio attraverso la canzone d'autore italiana», come da sottotitolo ma non c'è traccia di leziosità né di già ascoltato nei dieci brani arrangiati dal violinista, da Conte a Camerini: poliritmie e politonalità, squarci visionari e quiete implosioni «aprono» i tessuti originali, forniscono nuove prospettive. Massimiliano Roffi al basso elettrico, Maurizio Borgia alla batteria. Un esordio eccellente. (g.le.)



TOM RUSSELL

HOT WALKER (Highline/Ind)

Sottotitolo illuminante: «Charles Bukowski and a Ballad for Gone America». L'America che non c'è più è quella del poeta delle sbronze citato, di Jack Kerouac,